

La chiave della persuasione

- Sempronio, già condannato con sentenza irrevocabile per il reato di lesioni dolose commesso nel 2009, versando in gravi condizioni di difficoltà economica e dipendenza da sostanze stupefacenti, si recava, in data 21 giugno 2023, presso l'abitazione della madre, Caia, con l'intento di ottenere del denaro.
- Dopo aver proferito parole minacciose nei confronti della madre, tenendo in mano una chiave inglese, Sempronio la intimava ad aprire una cassaforte per consegnargli oggetti di valore, al fine di impossessarsene.
- Tuttavia, al rifiuto del genitore, nonché dopo essersi accorto che Caia era riuscita ad avvisare telefonicamente la vicina di casa ed aver compreso che la predetta stava sopraggiungendo, Sempronio decideva di andare via dall'abitazione, senza portare via alcun oggetto.
- Caia, preoccupata per l'accaduto, decideva di recarsi in Commissariato per segnalare i fatti all'Autorità Giudiziaria.
- Sempronio veniva tratto a giudizio per rispondere del reato di cui all'art. 628, comma 1, c.p., aggravato ai sensi dell'art. 99, comma 2, n. 1) c.p. e durante l'esame dibattimentale, al quale decideva di sottoporsi, dichiarava che il suo intento era stato mosso dal bisogno urgente di reperire denaro da destinare alla cura di una grave patologia da cui era affetta la moglie.
- Il difensore dell'imputato, durante l'istruttoria dibattimentale, depositava documentazione medica comprovante le condizioni di salute critiche della moglie di Sempronio e i preventivi di costo delle spese mediche che si sarebbero rese necessarie.
- All'esito dell'istruttoria dibattimentale, il Tribunale di Roma, negando il riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche, condannava Sempronio per il reato di cui all'art. 628 comma 1 c.p., aggravato ai sensi dell'art. 99, comma 2, n.1 c.p..
- Il candidato, assunte le vesti di difensore di Sempronio, rediga l'atto più idoneo per la difesa dello stesso.

